

L'intervista/ **Angelo Camilli (Unindustria)** «Squadra forte per il rilancio della Capitale»

«Ora un cambio di passo, Roma non si governa da sola». Per il neo presidente di Unindustria, **Angelo Camilli**, «serve una squadra all'altezza per non sprecare i fondi in arrivo». E rilancia: «Expo 2030 a Roma, puntiamo sulle grandi trasformazioni sostenibili delle Capitali».

Pacifico a pag. 35



Angelo Camilli

L'intervista **Angelo Camilli**

«Serve un cambio di passo Roma non si governa da soli»

► Il presidente di Unindustria: «Una squadra all'altezza per non sprecare i fondi in arrivo» ► «Expo 2030 è un'occasione di rilancio Rifiuti, decoro e turismo i nodi da sciogliere»

Non solo soldi o meno tasse. «Noi alle istituzioni – spiega il neo presidente di Unindustria, **Angelo Camilli** - chiediamo coraggio e ambizione per una visione nuova del ruolo di Roma e del Lazio. E coraggio e ambizione anche nella capacità progettuale e in quella di spendere i fondi. Roma non è una città che si governa in solitaria, come si è fatto in questi ultimi anni, bisogna iniziare a fare sistema per ridarle smalto e un ruolo».

Lei, intanto, propone che Roma ospiti l'Expo 2030?
«Ho visto le dichiarazioni della sindaca Raggi: le prime reazioni

alla nostra proposta sono state positive. Ma sarebbe sbagliato pensare che una manifestazione basti per riportare al centro dell'attenzione la Capitale. La candidatura deve essere portata avanti dal Campidoglio e avallata e sostenuta dal governo, ma può avere successo soltanto se il processo, che sarà lungo, muoverà tutte le forze, economiche e sociali».

Quale sarà il tema dell'Expo?
«Abbiamo ipotizzato quello delle grandi trasformazioni sostenibili delle Capitali. Roma è una città complessa da governare. Che non può essere gestita in so-

litudine. Altrimenti non riusciremo mai a recuperare la carenza di progettualità di questi anni. Occorre avere un sostegno del governo centrale per le funzioni fondamentali, che viene garanti-



Peso: 1-3%, 35-38%

to a tutte le grandi capitali». **A pochi mesi dal voto per il Campidoglio, il messaggio sembra chiaro.**

«Che abbiamo avuto atteggiamenti critici verso quest'amministrazione, è noto. Anche perché le cose in città non sono andate come dovevano. Che serva un cambio di passo, non è un mistero. Allo stesso modo, in generale, mi sorprendono i tentennamenti per impegnarsi per Roma. La città merita un sindaco che oltre a una visione del futuro abbia capacità di ascolto delle istanze del territorio, ma anche una grande squadra con tutte le realtà della Capitale».

Si rischia un nuovo lockdown?

«È un'ipotesi da scongiurare assolutamente. Dalle nostre stime ipotizziamo che Roma e il Lazio non soltanto vanno verso una perdita di Pil tra il 9 e l'11%, ma necessiteranno di più tempo per ripartire. Già ora il conto è salato: il fatturato delle imprese è calato dell'8%, l'export del 15, i turisti nelle strutture alberghiere sono passati da 11 milioni a 320mila, per non parlare del fatto che si sono volatilizzati 89mila posti di lavoro».

Soluzione?

«La pubblica amministrazione

deve recuperare efficienza. Ma la vera ambizione, anzi il coraggio, da parte della politica sta nel darsi uomini e strutture capaci di spendere i fondi che arriveranno nei prossimi anni: i 6 miliardi della programmazione europea, gli altri sei legati al Recovery fund o ai 3 del Mes. Rischiamo grosso, se sprechiamo questi soldi».

Tornado all'Expo, che c'è da fare?

«Affrontare temi annosi: i rifiuti, il decoro, la rigenerazione urbana o una diversa logistica. Al di là degli slogan, abbiamo eccellenze nel nostro territorio, penso alla mobilità elettrica, che se coinvolte potrebbero aiutare a ridisegnare il nostro sistema. Con Expo spero che Roma diventi una città più accogliente di oggi, con un centro storico di nuovo vivo. Ma soprattutto con una classe dirigente che abbia saputo pianificare risorse e progetti nel campo delle smart cities. Parallelamente mi aspetto passi avanti per un turismo di qualità. Il mio predecessore, **Filippo Toriello**, ha istituito il Convention Bureau proprio perché crediamo che Roma possa intercettare un turismo di congressuale che oggi va altrove».

A Roma c'è paura di cambiare?

«Roma resterà una città d'arte e non guardiamo a farne una manifatturiera. Ma nella Capitale e bella Città metropolitana ci sono una serie di eccellenze – farmaceutica, audiovisivo, automotive – che non potranno mai fare sistema se non si creano le condizioni».

Francesco Pacifico

**«QUESTA RESTERÀ
UNA CITTÀ D'ARTE
MA BISOGNA PORRE
LE CONDIZIONI
PER SVILUPPARNE
LE ECCELLENZE»**



La scheda



Sopra, il neo presidente di Unindustria Angelo Camilli; a fianco, la piazza del Campidoglio con Palazzo Senatorio

Laureato alla Luiss è ad di Consilia

Angelo Camilli, classe 1961, laurea in Economia e Commercio alla Luiss, già vice presidente di Unindustria, è fondatore e amministratore delegato della società di consulenza e formazione Consilia, leader in Italia nella consulenza per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro



Peso:1-3%,35-38%